
Lotta alla Mafia: Frati Assisi, fra Riccardo Giaccon a Palermo per commemorare le vittime della mafia

In occasione della giornata commemorativa dal titolo “Il tramonto si avvicina”, organizzata dalla Fondazione Falcone per il 30° anniversario delle stragi mafiose, fra Riccardo Giaccon, direttore della rivista “San Francesco Patrono d’Italia”, ha piantato ventisette piante di rose “di san Francesco e santa Chiara”, in ricordo delle vittime di mafia degli anni 1992-1993 e portate da Assisi, nel giardino storico di Palazzo Jung alla presenza delle autorità e dei bambini delle scuole. La manifestazione, iniziata nella mattinata e trasmessa in diretta su Rai 1, proseguirà nel pomeriggio con la commemorazione e un minuto di silenzio alle 17.58 presso l’Albero Falcone. “Siamo molto felici – ha dichiarato fra Giulio Cesareo, direttore dell’Ufficio comunicazione del Sacro Convento –, come frati del Sacro Convento e della Basilica di San Francesco in Assisi, di poter partecipare alla celebrazione del 31° anniversario della strage di Capaci. mQueste rose sono, in chiave francescana, un simbolo della perseveranza nella lotta per il bene e nella fedeltà alle intuizioni giuste e preziose della vita. Anche se tutto ciò è difficile e comporta sacrifici importanti, alla fine genera vita, bene, libertà e gioia condivise. San Francesco ci sia dunque ispiratore nel continuare la lotta per la legalità e la giustizia contro ogni violenza e crimine organizzati, nella certezza che nessun sacrificio è vano e che tutto il bene seminato porterà, anzi porta già frutto”. In un intervento fatto nel giorno in cui ha visitato la tomba di san Francesco e il Sacro Convento, Maria Falcone, esortando i frati, ha detto: “Nella lotta alla mafia potete semplicemente spiegare quanto sia importante la partecipazione corale. Il rigetto di tutti quei comportamenti che ne contribuiscono alla proliferazione: per esempio l’indifferenza, la convinzione che la mafia tocchi solo gli altri, perché questo non è vero. La mafia si attacca alla società come un cancro. Società che, per fortuna, non è più quella omertosa di un tempo. Per questo motivo finché potrò testimonierò: per sconfiggere l’omertà e l’indifferenza e per il rispetto delle regole della convivenza civile dove il crimine non può attecchire”.

Daniele Rocchi